



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N° 726 - GENNAIO - APRILE 2024



Solennità di San Girolamo

- 3 "Come nella nostra orazione diciamo"
- 6 La vigilia
- 7 La solennità
- 8 Vercurago - Pascolo e San Girolamo
- 10 La parola del Vescovo
- 13 La reposizione dell'Urna
- 14 La festa dei bambini
- 15 La festa alla Valletta
- 16 Manifestazioni culturali

Spiritualità

- 18 "Signor mio e mio Dio"
- 20 Terre di confine

Verso il Giubileo

- 21 2024 - Anno della preghiera

Testimonianze

- 24 Venite, adoriamo

Cronaca del Santuario

- 25 Assemblea dei religiosi
- 26 I nostri defunti

Copertina: LUGANO (CH) - CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE - ALTARE DI SAN GIROLAMO

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, internet.

Fermo immagine da video con drone: Roberto Corsano.

Per la stesura di parte dei testi si ringrazia la redazione di Lecconline

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne farà richiesta. Per i gruppi che lo desiderano sarà possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a santuario@somaschi.org oppure telefonando al numero 0341 420272

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

SUPPLICA

Festivi: 15.30

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 726 - Gennaio - Aprile 2024 - Anno CVII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C. Postale n. 203240

<http://www.santuariolangirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

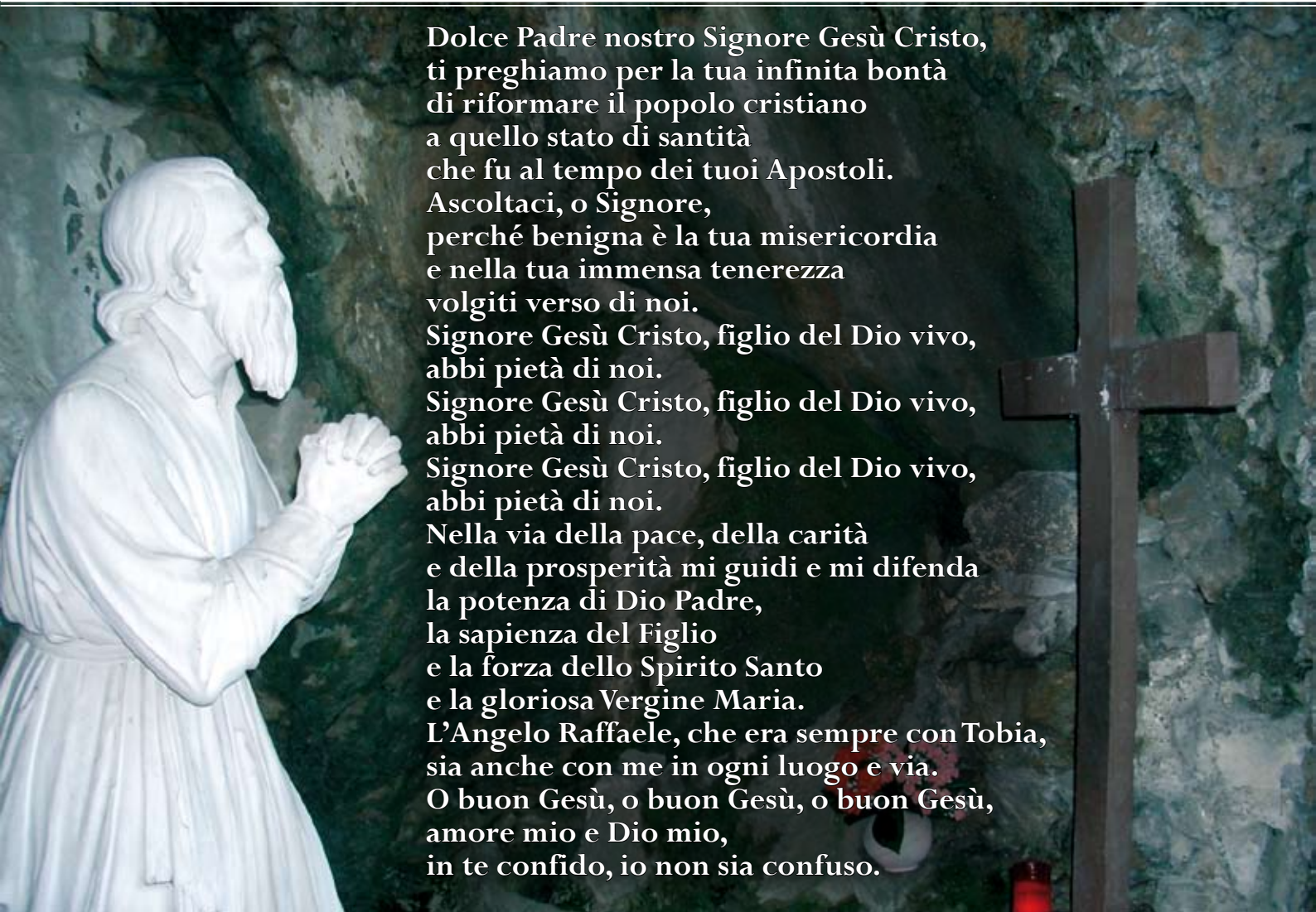
INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

“*Como nela nostra oracione dicemo...*”

Il 21 luglio 1535 Girolamo da Venezia scrive ad Agostino Barili e ai membri della Compagnia provati da molte difficoltà esortandoli a confidare in Dio, fonte di ogni bene, “come diciamo nella nostra orazione”. Girolamo allude ad una preghiera da lui composta e che recita mattino e sera con gli orfani. Certamente la preghiera per eccellenza è il “Padre nostro”, che Gesù ha insegnato agli apostoli e che consegna a ciascuno di noi nel sacramento del battesimo. E’ la preghiera che rivela e indirizza a un Dio Padre di tutti, e che tutti ci rende fratelli, al di là di ogni differenza di cultura, lingua e colore della pelle. Oltre al Padre nostro nella Chiesa vi sono moltissime altre formule di preghiera. Per la famiglia somasca acquista particolare significato la “Nostra Orazione” di san Girolamo, nella quale

emergono alcuni aspetti importanti della sua spiritualità di convertito a Dio e ai fratelli. Inoltre traccia un programma di vita e di azione. Questa preghiera ha segnato lo svolgersi della novena in preparazione alla festa del Santo. Per sette sere **padre Enrico Corti**, con modalità espressive vivaci e adatte a catturare l’attenzione, dalla preghiera ha fatto scoprire la ricchezza interiore di un Girolamo, innamorato di Dio, che si è lasciato catturare dall’amore del suo dolce e caro maestro Cristo crocifisso, e che con conversioni sempre più esigenti è approdato alla beata vita del santo Vangelo, diventando padre degli orfani e patrono della gioventù abbandonata. Questo percorso di grazia è stato guidato e sostenuto dalla Trinità beata, dalla gloriosa Vergine Maria e dall’angelo Raffaele.



Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo,
 ti preghiamo per la tua infinita bontà
 di riformare il popolo cristiano
 a quello stato di santità
 che fu al tempo dei tuoi Apostoli.
 Ascoltaci, o Signore,
 perché benigna è la tua misericordia
 e nella tua immensa tenerezza
 volgiti verso di noi.
 Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivo,
 abbi pietà di noi.
 Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivo,
 abbi pietà di noi.
 Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivo,
 abbi pietà di noi.
 Nella via della pace, della carità
 e della prosperità mi guidi e mi difenda
 la potenza di Dio Padre,
 la sapienza del Figlio
 e la forza dello Spirito Santo
 e la gloriosa Vergine Maria.
 L’Angelo Raffaele, che era sempre con Tobia,
 sia anche con me in ogni luogo e via.
 O buon Gesù, o buon Gesù, o buon Gesù,
 amore mio e Dio mio,
 in te confido, io non sia confuso.



La preghiera svela un Girolamo appassionato e, allo stesso tempo, preoccupato per la condizione della Chiesa del suo tempo. Di fronte alle sue debolezze molti parlano, discutono, redigono piani d'azione. Girolamo, laico, opera. Si unisce al gruppo di riformatori che, dubbiosi dell'efficacia delle strategie umane per la conversione del popolo cristiano e per il ritorno alla santità del tempo degli apostoli, si danno all'esercizio delle opere di misericordia. E nelle opere Girolamo può soddisfare la grandissima sete della riforma della Chiesa. La preghiera si allarga poi ai temi della pace, dell'amore e della solidarietà: temi quanto mai attuali al presente. Società e Chiesa sono sempre inadeguate al loro compito. Eppure il cristiano non può disperare e neppure prendere le distanze dalla Chiesa e da Dio, unica fonte di speranza. E Dio non delude mai.

La Nostra Orazione che ha accompagnato l'avvicinarsi alla festa del Santo ci consegna una figura complessa di cristiano, di un cristiano di azione. Numerose sono le opere fondate o rinnovate da Girolamo, mentre lascia solo sei lettere. Nella lettera del 14 giugno 1536 a Ludovico Viscardi nota

che "sono scritte male secondo il suo solito"; le considera "lettere morte" piuttosto che "parole vita". Sono giudizi impietosi, ma non rispondenti a verità. E' significativa l'immagine di Girolamo attorniato da orfani. Forse però non dice abbastanza di lui. Il laico Girolamo con la naturalezza con cui vive con gli orfani, insegna il catechismo ai contadini, collabora con le autorità per organizzare le opere di assistenza, ricerca la collaborazione di persone nobili o facoltose per sostenere le opere, si confronta e collabora con sacerdoti e vescovi per la riforma della Chiesa.

Nel marasma della società e della Chiesa del tempo individua tre piste sicure di azione: il lavoro, la preghiera e la solidarietà. Girolamo è un santo popolare. In vita, e ancor più dopo la morte, il popolo cristiano si interessa a lui e ricorre a lui come a un santo, molto prima che la gerarchia si pronunciasse sulla eroicità delle sue virtù, dichiarandolo beato nel 1747 e santo nel 1767. In san Girolamo si attualizzano le parole del santo papa Paolo VI secondo cui l'uomo contemporaneo, ma anche l'uomo di tutti i tempi, "ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". E san Girolamo è stato un testimone privilegiato di Dio Padre e del dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo.



Nelle foto:
padre Enrico
durante la pre-
dicazione
e insieme al
parroco padre
Pierangelo

Solennità di San Girolamo



LA VIGILIA - TRASPORTO DELL'URNA E SANTA MESSA

Alle 15,30 del 7 febbraio il padre generale, **padre José Antonio, Nieto Sepulveda**, con la celebrazione dei Vespri dà inizio alla festa in onore di san Girolamo. Il santuario accoglie un buon numero di fedeli, accorsi anche per il suggestivo rito della "esposizione" dell'urna contenente le reliquie del Santo con il trasferimento dalla cappella all'altare maggiore.

Alle 17 presiede la celebrazione eucaristica, concelebando con quindici confratelli formatori, provenienti da ventiquattro nazioni, in Italia per un convegno sulla formazione. Questa circostanza permette di rivolgere la sua parola ai fedeli presenti e a tutta la famiglia somasca sparsa nel mondo. Per la riflessione utilizza il messaggio di papa Benedetto XVI alla Congre-

gazione somasca in occasione dei 500 anni della prodigiosa liberazione dal carcere di san Girolamo, ad opera di Maria Santissima.

Si sofferma in particolare là dove il papa scrive che *"l'attenzione alla gioventù e alla sua educazione umana e cristiana, che contraddistingue il carisma dei Somaschi, continua ad essere un impegno della Chiesa, in ogni tempo e in ogni luogo"*. Papa Benedetto riprende e sottolinea le parole del predecessore san Giovanni Paolo II che definisce san Girolamo *"laico e animatore di laici, che prende a cuore ogni povertà della gioventù, morale, fisica, esistenziale, e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano"*.

Per il padre generale la lettera del papa è un appello alla responsabilità di tutti, religiosi e laici, e in particolare per i religiosi addetti alla formazione. Ricorda poi la vicenda umana di san Gi-



rolamo. All'inizio della sua conversione è presente Maria che lo libera, lo prende per mano e lo guida nei primi passi della libertà. Passeranno però ancora 11 anni prima che abbandoni tutto, famiglia e carriera, per seguire Cristo crocifisso e servirlo nei poveri e negli orfani. Negli ultimi anni della vita entra in empatia totale con gli orfani, vivendo con loro e per loro. E nelle opere di carità individua la strada per la riforma della Chiesa. A tutti i presenti, e in particolare ai religiosi formatori, il padre generale formula l'augurio perché san Girolamo diventi l'esempio a cui ispirarsi nella vita e nella missione, confidando che sempre più numerosi bambini e giovani orfani o abbandonati possano sperimentare Dio come Padre e il Signore Gesù Cristo come dolce Padre.

LA SOLENNITÀ

La giornata dell'8 si apre con la messa celebrata da **padre Walter Persico**, preposito provinciale d'Italia e direttore della Casa San Girolamo. Per il ruolo che ricopre si sofferma a commentare la frase del Vangelo: "Lasciate che i bambini vengano a me". A tutti è noto l'atteggiamento degli apostoli che cercano di allontanare i bambini perché non disturbino Gesù, mentre il Signore con gioia li attira a sé e li benedice. Il comportamento di Gesù è una immagine anche di san Girolamo, che non solo permette che i bambini si avvicinino a lui, ma lui va da loro e vive con loro. Passa quindi all'incontro e alla domanda di un giovane che chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna. La risposta di Gesù prevede diversi passaggi: l'osservanza dei comandamenti, liberarsi dai beni donandoli ai poveri, mettersi alla sua sequela. Anche san Girolamo, dopo la liberazione, fa delle scelte sempre più impegnative: frequenta le chiese, è attento alla Parola di Dio, si libera della amministrazione dei beni dei nipoti, rinuncia ai propri beni per condividere la vita con gli orfani. Da giovane sognava di emergere nella vita militare, credendo di trovare in essa il massimo della realizzazione e della gioia. Negli ultimi



Nelle foto a pag. 6
I Primi Vespri, con il trasporto dell'Urna di San Girolamo

Sopra
e la Santa messa presieduta dal Preposito Generale, padre José Antonio Nieto.

A fianco
Padre Walter Persico, Preposito della Provincia d'Italia

anni scopre il tesoro della sua vita: Gesù crocifisso da servire nelle persone dei poveri e degli orfani. Dopo averlo scoperto, nessuna tentazione lo farà deviare dalla via intrapresa. Ne fa fede il primo biografo, un amico rimasto sconosciuto, che così scrive della morte del Santo: “Diceva di aver fatto i

suoi patti con Cristo. Esortava tutti a seguire la via del Crocifisso, a disprezzare il mondo, ad amarsi l'un l'altro, ad avere cura dei poveri”. Queste parole sono una indicazione di come san Girolamo vuol essere onorato e ricordato: Padre degli orfani e Patrono della gioventù abbandonata.

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI VERCURAGO-PASCOLO

Dopo la conversione Girolamo ha viaggiato in molte città e paesi del Veneto e della Lombardia. L'ultima parte della vicenda terrena si svolge nella Valle di San Martino, nel territorio di Vercurago, con sede alla Valletta e alla Rocca dell'Innominato. Per questo alle comunità parrocchiali dei santi Gervaso e Protaso di Vercurago e della Santa Famiglia del Pascolo viene riservato un particolare momento celebrativo presieduto dal parroco, **don Andrea Pirletti**.

Nell'omelia dice di “voler portare a san Girolamo le situazioni, le croci e le speranze delle persone che gli hanno raccontato la fatica a tirare avanti, la stanchezza di tanti cammini personali, i percorsi che hanno

mete sempre più confuse, il fiaccarsi delle gambe sotto il peso della vita e delle responsabilità, che rendono sempre più difficile camminare con sicurezza e ancora il desiderio di molti di sedersi, riposare, attendere, avere un fiato di speranza anche solo per l'attesa di nuovi stimoli. Persino la fatica della Chiesa a star dietro alla gente, dimenticando di dover seguire e far seguire Dio e non le cose del mondo”. La richiesta del pastore per il suo popolo è che san Girolamo aiuti a comprendere che “la piccolezza del cuore dell'uomo può però, grazie allo Spirito Santo, essere capace di ospitare tutto Dio. L'apostolo Paolo sembra quasi dire che Dio abita nell'universo; ma solo nel cuore dell'uomo Dio è amore e solo quando abita il cuore dell'uomo Dio può sorreggerci e accompagnarci e irrobustire la nostra speranza”. Ricorda che perché ciò avvenga, e per essere irrobustiti nell'uomo interiore, l'apostolo Paolo invita a piegare le ginocchia davanti al Padre. Così continua don Andrea, “chiedo che a noi pastori per primi, ma che a ogni persona delle nostre parrocchie, che san Girolamo ci faccia la grazia di sentire il bisogno di stare in ginocchio, per tornare a stare in piedi”. I parrocchiani di Vercurago e Pascolo alzando lo sguardo verso la Valletta vedono l'Eremo dove Girolamo si ritirava a pregare, e la Scala santa costruita perché i pellegrini salissero in ginocchio fino all'Eremo. Don Andrea chiude l'omelia con una appassionata preghiera



Nelle foto:

La Santa Messa presieduta da don Andrea Pirletti parroco di Vercurago - Pascolo.

A pag. 9

Alcuni momenti della celebrazione con il Vescovo S. Ecc. Mons Maurizio Malvestiti e il saluto di padre Luigi Ghezzi

di intercessione per chi si sente “orfano di Dio, incatenato dal male, dalla malattia, dalla insoddisfazione e dal non senso, per le famiglie, per gli arroganti e indifferenti verso i fratelli nel bisogno, e in particolare per i percorsi dei nostri ragazzi, perché ogni volta che faticano nel cammino della crescita, della responsabilità, delle decisioni, ricordino che per stare in piedi bisogna ritrovare l’umiltà e la fede di mettersi in ginocchio davanti a Dio che ci è Padre: che nessuno abbia timore o vergogna di farlo”.

LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE

La giornata dell’8 febbraio, ha avuto il suo culmine con la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da **S. Ecc. Mons. Maurizio Malvestiti**, vescovo di Lodi.

Queste le parole di saluto rivolte al Vescovo da parte del superiore di Casa Madre, padre Luigi Ghezzi:

Eccellenza, Le porgo il benvenuto dei parrocchiani di Somasca, dei pellegrini del santuario, delle autorità civili e militari, dei sacerdoti, e delle comunità religiose delle suore orsoline di san Girolamo e dei padri, qui presenti da ventiquattro nazioni per un convegno sulla formazione. Ci troviamo nella provincia di Lecco e celebriamo in rito ambrosiano. Siamo contenti di avere un vescovo bergamasco. La sua presenza rafforza il legame con la Chiesa di Bergamo e il suo pastore Francesco Beschi. Non abbiamo notizie del passaggio di padre Girolamo nella diocesi di Lodi nel suo itinerario di carità nelle città della Lombardia. I Somaschi sono stati presenti a Lodi fin dal 1575, all’Ospizio dei poveri orfani, e poi al Collegio dell’Angelo Custode di Paullo. Fino alla soppressione napoleonica. Dal 1620 al 1625 hanno collaborato nella gestione del seminario diocesano. La Chiesa di Lodi ha dato alla Congregazione somasca numerosi religiosi. Due nomi: padre Sandrini Bernardino Secondo, insegnante e vice-rettore del seminario. Il vescovo a malincuore (e a ragione) concede di entrare nella congregazione somasca, dove viene eletto superiore generale per quattro mandati: segno della statura del sacerdote e della stima dei confratelli. Padre Domenico Savaré, conosciuto a Roma come “padre dei ciechi” di sant’Alessio all’Aventino. Eccellenza, insieme vogliamo rendere grazie al Signore per le grazie che ha concesso, e che concede alla Chiesa, con il dono dei santi.

Nelle pagine seguenti riportiamo il testo dell’omelia del Vescovo





LA PAROLA DEL VESCOVO

San Girolamo: sostegno e padre degli orfani

La liturgia ci ha convocato nello Spirito di Cristo Gesù, quali figli e figlie di Dio Padre, a festeggiare san Girolamo Emiliani (canonizzato da Clemente XIII nel 1767). E' il giorno anniversario della sua nascita al cielo, avvenuta l'8 febbraio 1537 qui a Somasca. Nobile nato a Venezia nel 1486, divenne soldato della Serenissima ma venne catturato e imprigionato a Castelnuovo di Quero (1511). Sarebbe diventato soldato e prigioniero di Cristo, ricolmo della sua santità, per edificare non castelli di carta e nemmeno fortezze militari bensì un castello nuovo nel dialogo con Dio, prima interiore (cfr Teresa d'Avila, la monaca riformatrice del Carmelo vissuta nello stesso secolo) e poi reso visibile nelle fondazioni della "Compagnia di Servi" fiorita in seguito nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, tuttora desiderosi di essere "sostegno e padri degli orfani".

La via del soldato e prigioniero di Cristo

Quale via intraprese per non allontanarsi da ciò "che sorpassa ogni conoscenza" ma costituisce la vera e irrinunciabile meta, non una parte bensì "tutta la pienezza di Dio" (Ef 3,19)? Maria, *Mater orphanorum*, fu la via del soldato e

prigioniero di Cristo. A Lei fece voto di consacrarsi a Dio per riavere la libertà ricevendo dal Figlio di Dio, fatto uomo nel suo grembo verginale, la libertà dal peccato e dalla morte per sempre. Era la via del servizio ai poveri, ai malati e particolarmente ai piccoli e ai giovani abbandonati. Girolamo ne divenne amico e insuperabile educatore, vero maestro perché testimone. Li affascinava come sa fare coi somaschi di sempre perché il suo "obiettivo era Dio, fonte di ogni bene". Scriveva ai suoi confratelli: "dobbiamo, come diciamo nella preghiera, riporre la speranza in Lui solo", convinti che "volendo il Signore misericordioso moltiplicare la nostra fede e ascoltare le nostre richieste, ha deciso di servirsi di noi come poveri, afflitti, angosciati, turbati, trascurati da tutti e perfino privati della mia presenza fisica, ma mai privi delle cure spirituali del vostro povero, amato e amorevole Padre" (Venezia, 21 giugno 1535).

Uniti nell'elogio della sua carità

Non potevano mancare oggi di venire qui a venerare le sue reliquie e ancor più a condividere il rendimento di grazie nel perfetto sacrificio eucaristico, col Cristo che ci associa a Sé nella glorificazione di Dio purificandoci nella sua misericordia e nutrendoci con la sua vita. Non potevamo mancare

noi essendo stati convocati a tessere il suo elogio addirittura il profeta Isaia, che san Girolamo ascoltò “spezzando il pane con l’affamato, introducendo in casa i miseri e senza tetto, vestendo chi era nudo senza distogliere gli occhi dai suoi fratelli” (58,7-11). Ma anche l’apostolo Paolo (Ef 3,14-19), avendo da lui imparato a “piegare le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome”. E l’evangelista Matteo (19,13-21) a ricordarci che il patrono degli orfani, proclamato tale da Pio XI nel 1928, sull’esempio di Gesù “imponere le mani ai bambini perché “di essi è il regno dei cieli”.



Un luminoso programma di spiritualità somasca

La seconda parte del vangelo è però un programma luminoso di “spiritualità somasca” per voi suoi figli e figlie spirituali a bene della Chiesa e della società. Un programma la cui sintesi sta nel dedicare la vostra unica vita nell’interrogare il Maestro, non per trarlo in inganno, ma per tradurre ciò che è buono, l’osservanza dei comandamenti, nel tempo e nel contesto ecclesiale e sociale odierni nel desiderio di essere perfetti non tradendo mai l’invito di Gesù, che prese tutta la vita di Girolamo: “va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri poi vieni e seguimi”.

Cari padri e fratelli somaschi e voi sorelle apostole educatrici, san Girolamo vi indica il tesoro del cielo, al quale conduce il distacco da tutto, coi voti di povertà, castità e obbedienza vissuti nella forma comunitaria. San Girolamo prega incessantemente affinché il vostro cuore sia là dov’è questo tesoro (cfr Mt 6,21).



Nelle foto:

Alcuni momenti della celebrazione con il Vescovo S. Ecc. Mons Maurizio Malvestiti, la corale e le foto con i concelebranti e le autorità (a pag. 12)

L'opzione sinodale per i poveri

I Papi vi hanno sempre accompagnato nella fedeltà a Dio e ai poveri: quanto ci sia bisogno oggi di riformare la Chiesa con le opere di carità è evidente a tutti (cfr Francesco al Capitolo Generale dei Chierici Regolari Somaschi 2017). Lo conferma la sintesi dell'assemblea sinodale dell'ottobre 2023, che definisce i poveri "protagonisti del cammino della Chiesa" (parte I, 4), ricordandoci che: *"L'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica: Gesù, povero e umile, ha fatto amicizia con i poveri, ha camminato e condiviso la tavola con loro, denunciando le cause della povertà. Per la Chiesa l'opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica... Dio concede a loro per primi la sua misericordia"*.

Appartiene a loro per primi il Regno. Tra questi poveri, pensiamo agli orfani di educazione e di fede! Ma, ovviamente, anche a quelli della tremenda guerra in Terra Santa, Ucraina e in ogni parte del mondo, supplicando la pace e chiamando alla solidarietà. San Girolamo interceda con sollecitudine affinché Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e così radicati e fondati nella carità, comprendiamo con tutti i santi l'amore di Dio in Cristo" e operiamo solidali per la pace, instancabilmente, e saremo beati, come assicura il Signore Gesù. Amen

Al termine della celebrazione, il superiore di Casa Madre, padre Luigi Ghezzi, ha così ringraziato:

Grazie a tutti presenti, al vescovo Maurizio, ai sacerdoti, a sua eccellenza il Prefetto, al signor Questore, al Sindaco, al Presidente della Comunità montana, ai volontari, alla corale, al comitato.

Credo sia giusto riferire che dopo gli anni di chiusura della Valletta per il Covid e per la messa in sicurezza delle rocce, l'anno 2023, ricorrendo 150 anni dalla morte del Manzoni, ha portato a Somasca migliaia di studenti, per la salita alla rocca dell'Innominato. A nome della comunità religiosa ringrazio le singole persone e gli enti pubblici per l'aiuto al ricupero del patrimonio artistico e per la messa in sicurezza della zona. Molto è stato fatto e molto rimane da fare.

San Girolamo si preoccupava perché le opere della Compagnia dei servi dei poveri fossero "luoghi di pace". Rimane l'impegno di presentare ai pellegrini e agli studenti il sacro monte di Somasca come "luogo di pace", dove godere della bellezza della natura, del patrimonio recuperato al meglio, del silenzio, al sicuro delle rocce del Tremasasso. E infine un augurio: l'unione delle forze della terra e del cielo, con la ripresa del "tunnel san Girolamo" trasformi quanto prima anche Vercurago in "luogo di pace", liberandolo da un traffico a volte infernale.

Dopo le foto di rito, il Vescovo ha visitato le mostre allestite all'interno di Casa Madre.





LA REPOSIZIONE DELL'URNA

Mons. Davide Milani, prevosto di Lecco, conclude la festa con la messa solenne delle ore 17, cui segue la reposizione dell'urna. Trova lo spunto per l'omelia nella preghiera iniziale, nella quale san Girolamo è detto "sostegno e padre degli orfani". E' Padre anche nostro, della nostra fede, perché tutti siamo un po' orfani di Dio. Sorge spontanea la domanda: come si diventa padri nella fede e padri nella famiglia? E' una riflessione quanto mai necessaria per i nostri tempi.

San Paolo mette in guardia dall'essere padri "falsi", padri "amici" più che "educatori e formatori". Allo stesso tempo dice che c'è un Padre da cui ogni paternità prende vita e forma. Nel comportamento dei bambini che vanno da Gesù vede espresso il desiderio, la ricerca di un padre. Oggi si potrebbe dire di un educatore, insegnante, catechista, allenatore, di chiunque riconosce la dignità di ogni bambino (allora sconosciuta) per aiutarlo a crescere. Il gesto degli apostoli che cercano di allontanarli può essere interpretato come immagine del disinteresse di molti adulti per la loro funzione educativa. La Chiesa è chiamata a favorire la testimonianza della paternità, a mettersi in gioco con le nuove generazioni, a manifestare responsabilità nei loro riguardi, come ha fatto Gesù.



Nella seconda parte del vangelo vi è descritto l'incontro di Gesù con un giovane. Gesù parla alle folle; parla, anche e soprattutto, all'individuo, alla persona. Del giovane non sappiamo nulla, se non del desiderio di "fare qualcosa di buono". Gesù non risponde subito, e pone un'altra domanda: "Perché mi interroghi su ciò che è buono"? Noi attendiamo da Gesù delle risposte immediate alle nostre domande. Gesù in prima battuta ci invita a cercare le risposte da noi stessi. Poi rimanda alle parole del decalogo. E va oltre, dichiarando di non accontentarsi di chi osserva le regole. Ed ecco l'invito a vendere tutti i beni a favore dei poveri e a seguirlo. La pagina del vangelo ricorda che san Girolamo ha il coraggio di vendere tutto e di seguire Cristo sulla via dell'amore di Dio e del prossimo, in particolare dei bambini orfani, divenendo padre, sostegno ed educatore.

Al termine della messa l'urna del Santo viene trasportata al suo altare e da tutta l'assemblea viene recitata la preghiera del "Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo", pregando per la Chiesa, e per la pace, la concordia e la prosperità di tutti gli uomini.

Nelle foto:

Alcuni momenti della Santa Messa e della reposizione dell'Urna presieduta da Mons. Davide Milani

Cronaca a cura di p. Luigi Ghezzi





LA FESTA PER I BAMBINI

Il cielo di Somasca, nel pomeriggio di sabato 10 febbraio, era tutto nuvoloso e qualche goccia di pioggia aveva iniziato a cadere...quel tanto che bastava perché gli organizzatori della tradizionale benedizione dei bambini, un po' colti alla sprovvista, arrivassero in santuario col materiale tutto bagnato! Eppure, quando ancora mancava qualche minuto all'ora stabilita, la chiesa si è velocemente riempita di colorati cappotti e scarpe luminose, e, insieme alle varie candele accese all'altare del santo, han subito fatto dimenticare il brutto tempo fuori. Numerosi bambini e ragazzi, accompagnati dai loro catechisti, hanno occupato tutti i posti a sedere e con canti, preghiere e racconti della storia di un santo tutto speciale, si son preparati a ricevere la benedizione. La vita di san Girolamo è davvero capace di attrarre a Dio e affascinare ancora oggi quanti la ascoltano: da soldato di Venezia a soldato di Dio, da orfano a padre degli orfani, da ricco di soldi a ricco d'amore. Una bella testimonianza di questo è stata sicuramente la presenza, tra i bambini e ragazzi, dei cinque novizi della nostra Congregazione provenienti da varie parti del mondo!



Il pomeriggio è poi continuato all'oratorio, dove una simpatica e giovane clown di nome Frittella ha regalato risate a destra e sinistra. Un grazie speciale va infine ai genitori e catechisti presenti, che con generosità hanno offerto a tutti una merenda ricca di torte e dolci vari.

Che san Girolamo sia davvero d'esempio e da guida per ciascuno di noi, così che, come un giorno lui, possiamo anche noi lasciarci guidare sempre più dallo Spirito Santo!

Fr. Michele Lanzoni

Nelle foto:

La preghiera e la festa dei bambini.

Le bancarelle

La pesca di beneficenza

Inoltre per la gioia (e la gola) di grandi e piccini non potevano mancare le tanto attese bancarelle che hanno fatto da sfondo alla grande festa. Non possiamo dimenticare il banco di beneficenza pro restauri del Santuario, allestito dalle volontarie, alle quali va il nostro più sentito ringraziamento.



“MAMMA, CHI È?”

L'8 febbraio si è celebrato come da tradizione e da calendario liturgico la festa di San Girolamo in Santuario. La domenica successiva (11 febbraio) la festa si è spostata alla Valletta con quello che è conosciuto come il “San Girolimino”.

Nei giorni precedenti i nostri splendidi volontari, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento, si sono occupati del decoro esterno (nei mesi scorsi hanno riaperto, ripulendola, una via di accesso al castello dell'Innominato chiusa per vari motivi da più di vent'anni), tagliando piante e sistemando di fino i piazzali esterni. Le volontarie si sono occupate delle pulizie interne (chiesa, locale delle benedizioni, fonte dell'acqua miracolosa) e con il loro tocco hanno abbellito la chiesetta con le tovaglie dell'altare pulite e profumate; persino l'esterno è stato decorato come si conviene ad una festa patronale.

Alle 11 la solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Enrico Corti. Nell'omelia ha ricordato perché oggi San Girolamo è ancora nei cuori di tanta gente, soprattutto della Valle di San Martino (di cui San Girolamo ne è compatrono per volontà del Consiglio Generale della Valle San Martino nel 1612). Fratel Piercarlo Sarri si è occupato con competenza del servizio liturgico e ha animato coi canti tutta l'assemblea.

Per tutto il giorno è salita tantissima gente. È la devozione popolare che mostra il lato semplice (sic!) della fede, solido e fermo. Persone che salivano senza sapere esattamente cosa avrebbero trovato, ma una volta arrivati, felici di averlo fatto.

E tantissima devozione. Genitori con bambini, giovani (sì, anche loro non sono mancati!) e anziani che pur ansimando, sia per la salita che per avere fatto la Scala Santa, con gli occhi lucidi riordavano che in passato percorrevano il viale delle cappellette con i loro genitori e una volta arrivati affidavano i loro figli, i nipoti e la loro stessa vita all'intercessione di San Girolamo.

Su tutti ricordo un episodio che secondo me esprime bene il muoversi di questi devoti fin quassù: entra in chiesa una coppia di giovani genitori col loro figlioletto.

Si avvicinano alla statua di San Girolamo dormiente sulla roccia, accendono un cero; poi il piccolino indicando col ditino la statua dice: “Mamma, chi è?”. La risposta è la sintesi di una catechesi perfetta: “Un Santo! Chiediamo a lui di volerci sempre bene e a te di essere buono”. “Sì mamma!”. E con un gesto tenerissimo congiunge le manine e aspetta l'inizio della preghiera da parte del papà.

Un santo! Un santo da cui prendere esempio e a cui affidare le nostre sofferenze e fragilità. Ecco cosa hanno nel cuore le persone che percorrono, tutti i giorni dell'anno, il viale che porta ad incrociare la propria vita con quella di un santo!

Dolcissimo Gesù non essermi giudice ma salvatore.



Nelle foto:
La festa alla Valletta
dell'11 febbraio.

P. Enrico Corti



MANIFESTAZIONI CULTURALI

Nel pomeriggio di domenica 4 febbraio, l'inaugurazione della mostre d'arte nei locali di Casa Madre ha anticipato le manifestazioni in onore di S. Girolamo. Ci si è interrogati sul rapporto tra la festa in onore di un Santo e una mostra d'arte. A questo riguardo sono illuminanti le parole del Santo papa Paolo VI "Tra la Chiesa e gli artisti dopo secoli di alleanza si è registrato un divorzio, una estraniamento abbastanza dolorosa". Tra i messaggi del Concilio Vaticano II ha voluto che ci fosse un messaggio per loro: "A voi tutti artisti, innamorati della bellezza, e che per essa lavorate: poeti, e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e di cinema la Chiesa del Concilio dice : se voi siete amici della vera arte, voi siete amici nostri. In questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette gioia nel cuore degli uomini".

In questa XVII edizione ha partecipato un buon numero di artisti delle diverse tecniche: dipinti a olio, acquarello, lavorazione delle ceramiche, arte figurativa, scultura, lavorazione artistica dei metalli, fotografia, disegni.

La signora Carla Colombo, pittrice e poetessa, curatrice di una parte delle esposizioni, ha presentato un gruppo di artisti su suo invito ed hanno rappresentato le seguenti tecniche artistiche:

Marinella Canonico di Bergamo; pittrice in acquarello.

Sergio Colombo di Carugo, Como. Dalla paesaggistica all'arte figurativa.

Giovanni Conti fotografo artistico di Olginate.

Rosanna Rigoni di Merate. Ceramista, ricercatrice di nuove tecniche.

Giuseppe Laini di Imbersago. "Pace in Terra". Lavorazione artistica dei metalli; opera creata riferendosi alla guerra in Ucraina.

Franco Travi di Bergamo. Nei capolavori dell'artista emergono la poesia della semplicità, l'ardore dell'invenzione e lo stupore di un'arte poliedrica e ricca di fantasia. In ricordo di Raoul Masil. Si definiva pit-

Nelle foto:

Gli artisti espositori.
Il gruppo di Gabriele Bolis
Visitatori alle mostre

A pag. 17

Visitatori alle mostre
La band OVER

tore bergamasco pur avendo origine siciliane. Ha frequentato in modo assiduo lo studio del maestro Franco Travi per diversi anni.

Giovanni Monzio Compagnoni di Treviglio. Per diversi anni ha frequentato lo studio del maestro Franco Travi. Ha sperimentato con eccellenti risultati le varie tecniche pittoriche.

Nelle sale interne è allestito un ricco "Mercatino del libro usato" dove sono state esposte fotografie artistiche e disegni. Nella prima sala, Clemente Sosio, veltellinese residente a Lecco, ha presentato una bella collezione di disegni di paesaggi alpini.

Nella seconda sala, l'esposizione fotografica dal titolo "I risvolti della natura". Un trio di fotografi appassionati del miglior scatto:

Elis Bolis di Vercurago con le sue fotografie ha voluto svelarci scorci d'Autunno.

Michele Masullo di Olginate. "Luci sull'Adda", ...scatti, attimi e particolari momenti di luce tra cielo e acqua.

In ricordo di Sergio Bonacina di Vercurago: con il titolo "per non dimenticare" ha fatto il fotoreporter di un evento vissuto personalmente a Senigallia (Ancona) durante l'alluvione del 16 settembre 2022.

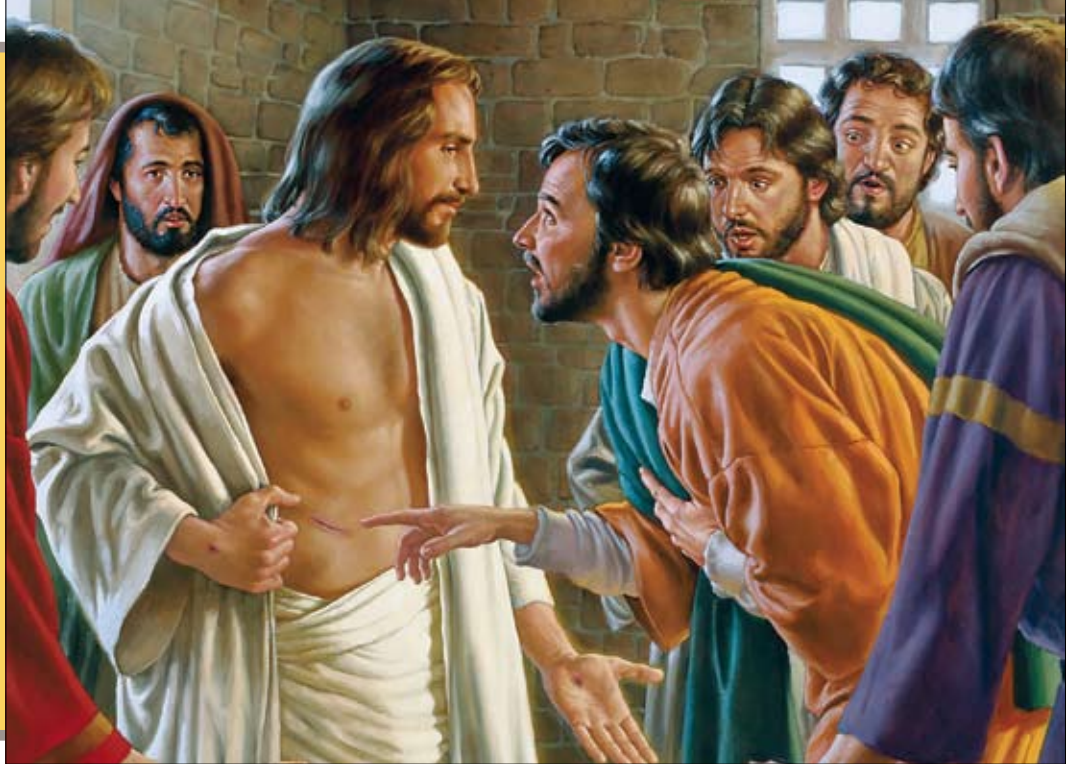
"Il bello di queste mostre - è stato detto - è che danno agli artisti la possibilità di seguire ciò che ispira liberamente. Benché non sempre evidente, in queste opere si percepisce speranza. Tutte invitano a pensare e riflettere. E' una mostra leggera, non pesante. L'interpretazione dei quadri e delle sculture sta poi allo spettatore sulla base della sua sensibilità. Agli artisti è stata data la possibilità di commentare il proprio lavoro. Leggerezza e positività sono il filo conduttore della mostra.

L'apertura della mostra è stata allietata da Gabriele Bolis e i suoi amici Gilberto Garghentini, Dario Bolis, Giovanni Gilardi. Alla chiusura si è esibita la band vercuraghesa "OVER".

(Alcune parti del presente articolo sono state gentilmente concesse da Leccoonline)




“Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere più incredulo, ma credente!”
(Gv 20, 27).



Otto giorni dopo la Pasqua, Gesù appare per la seconda volta nel Cenacolo e invita Tommaso a non essere incredulo. In un primo tempo, infatti, Tommaso non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza. Una leggenda racconta che la mano destra dell'apostolo rimase rossa di sangue fino alla sua morte. Ma il Vangelo non ci dice se Tommaso abbia veramente risposto all'invito di Gesù a verificare la realtà delle sue ferite, se abbia messo il dito e la mano nel posto dei chiodi. Ci tramanda invece la sua professione di fede nel Risorto e nella sua divinità. Quella dell'apostolo Tommaso è la più splendida e alta professione di fede del Nuovo Testamento, non ne esiste una più esplicita e diretta: “Signor mio e mio Dio!” (Gv 20, 28).

Nel rito romano della Chiesa cattolica, è d'uso che durante la preghiera eucaristica - dopo le parole di consacrazione pronunciate dal sacerdote - si elevino l'Ostia

“Signor mio e mio Dio!”

 P. Giuseppe Valsecchi

consacrata e il calice che contiene il Sangue di Cristo, perché i fedeli li possano vedere. Anche se questa azione è spesso breve, i presenti sono incoraggiati a compiere un silenzioso atto d'amore nei confronti di Dio. Molti autori spirituali suggeriscono di usare, le parole di San Tommaso quando ha incontrato il Cristo Risorto: “Signor mio e mio Dio!”.

È proprio questa la prima preghiera che ho imparato. Avrò avuto tre/quattro anni. Quando andava alla messa, al mattino presto della domenica, mia mamma mi portava con sé e, dopo la consacrazione, al momento dell'elevazione, piegata verso di me che gli ero accanto, mi congiungeva le manine chiudendole nelle sue; mi insegnava a “guardare Gesù” ripetendo appunto le parole dell'apostolo Tommaso: “Signor mio e mio Dio!”. Di quell'istante ricordo il suono del campanello e soprattutto il grande silenzio che avvolgeva la nostra bella chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta. Mi infondeva il senso del mistero. Anche quando si entrava in chiesa per la “visita al Santissimo Sacramento”, la mamma - fra le varie preghiere - mi faceva ripetere la professione di fede dell'apostolo Tommaso. Da allora, quelle parole mi sono diventate care e familiari; ancora oggi, dopo quarant'anni di sacerdozio, quando celebriamo l'Eucaristia, al momento in cui genufletto e

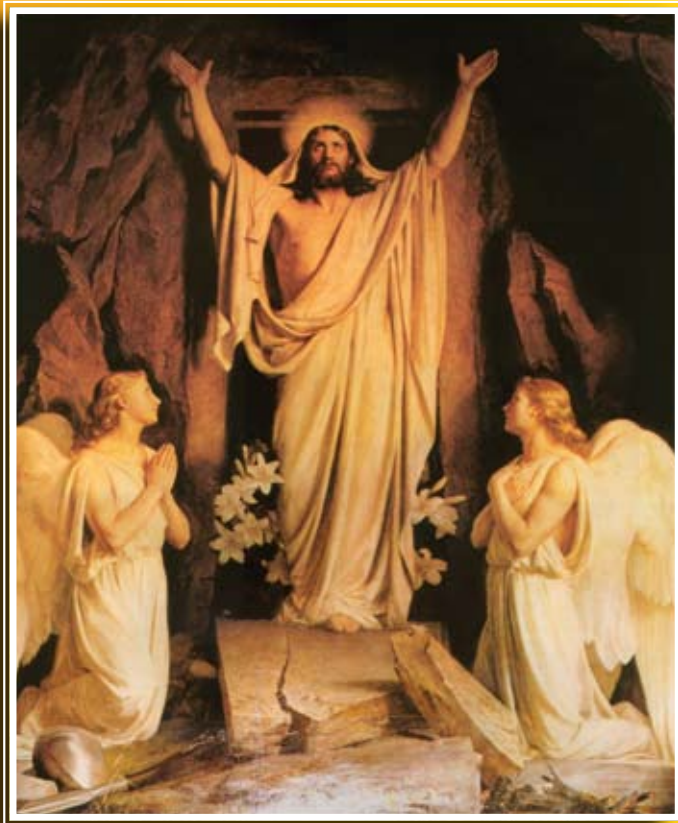
mi rialzo dopo la consacrazione, mi viene spontaneo ripetere: "Signor mio e mio Dio!".

Ricordo che san Giovanni Paolo II con la sua ultima enciclica *Ecclesia de Eucharistia* ha voluto ridestare quello stupore che "deve invadere sempre la Chiesa raccolta nella celebrazione eucaristica" (n.5). Rinnovare lo stupore e la gioia per questo grandissimo dono del Signore, poiché l'Eucarestia è quanto "di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia" (n.9). Si sa che essa "vive del Cristo eucaristico, da lui è nutrita, da lui è illuminata" (n.6).

Ma mi sorge un dubbio: in questo nostro tempo si insiste ancora sulla Visita al Santissimo Sacra-

mento? Si educano i ragazzi a capire il gesto della genuflessione e a rivolgere l'attenzione al tabernacolo appena entrano in chiesa? Alla messa si partecipa con quegli atteggiamenti di fede, di adorazione e di lode che animano il cuore di chi crede nella presenza del Risorto?

Mi capita talvolta - qui a Somasca - di sentire qualcuno che, uscendo dal nostro santuario e alludendo alle musiche e ai canti, esclama: "Che bella Messa...". Ma io mi chiedo: Per i partecipanti si sarà realizzato l'incontro con il Signore? Si saranno sentiti coinvolti nell'evento celebrato, oppure il loro è un semplice rito, una cerimonia d'obbligo?



Cristo è risorto! Alleluia!

**La redazione del bollettino del Santuario,
insieme ai collaboratori e ai tipografi,
augura una gioiosa Pasqua a tutti i lettori,
invocando su ciascuno la benedizione del Signore risorto.**



TERRE

DI

CONFINE

P. Michele
Marongiu

Mi capita spesso di pensare a quando Gesù si intratteneva con i pubblicani, uomini poco avvezzi alla religione, amanti del denaro e dei piaceri della vita, tenuti a distanza di sicurezza dai devotissimi farisei. Talvolta lo invitavano ai loro banchetti e lui accettava, per nulla imbarazzato. Di certo avrà sentito qualche parolaccia del tempo (immagino non tanto diversa dalle nostre), qualche barzelletta spinta, qualche feroce critica ai sacerdoti del tempo, ma non se ne faceva troppo problema, per nulla bacchettone, e non disdegnava di brindare con loro, scandalizzando i legalisti. Poi, al momento giusto, guadagnava la parola e parlava loro di un Dio dal volto di padre, pronto ad accoglierli, vicinissimo a ciascuno di loro.

Penso anche a quando Gesù veniva avvicinato da quelle che erano additate come pubbliche peccatrici: Maria Maddalena, la samaritana, l'adultera... donne abituate alla seduzione, forse vestite in modo provocante. Dietro le loro ferite Gesù intravedeva delle figlie di Dio e offriva loro la possibilità di una vita nuova.

Dopo di lui sono venuti tanti altri cristiani che, seguendo la sua via, si sono avventurati in ambienti poco frequentati dai rigoristi, come Pietro Nolasco tra gli schiavi dei Mori, Francesca Cabrini in mezzo ai primi emigrati in America, l'Abbé Pierre tra i senzatetto parigini... In questa schiera non manca certo Girolamo Emiliani che conosceva bene i vicoli e le campagne del suo tempo. Tutti cristiani che all'amore per il prossimo hanno saputo unire una libertà interiore che ha permesso loro di stare accanto, da fratelli e amici, a persone del tutto estranee a chiese e sacrestie. Hanno camminato con loro senza giudicare la loro vita, senza pretendere che si convertissero, senza scandalizzarsi troppo facilmente dei loro atteggiamenti. S. Paolo ha spiegato questa affascinante missione con delle parole intramontabili: «*Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno*» (1 Cor 9,21-22).

Anche questa, come quella di tanti missionari, è una missione in terre di confine, non tanto un confine geografico ma dell'anima, il confine che corre tra la legge e l'amore.

2024: anno della preghiera



P. Giuseppe
Oddone

Il 2024 è stato pensato, voluto e proclamato dal Papa Francesco domenica 21 gennaio 2024 come l'anno della preghiera, perché i credenti si preparino interiormente all'evento di grazia del Giubileo del 2025.

Per ottenere questo risultato, per approfondire le varie dimensioni dell'atto del pregare è in corso da parte del Dicastero per l'evangelizzazione la preparazione di una serie di agili sussidi curati da autori ed autrici di notorietà internazionale. Questi testi hanno lo scopo di farci entrare nell'atmosfera della preghiera, che è il respiro della nostra anima, un'ancora di salvezza per chi sta per naufragare, un tesoro immenso di ricchezze per chi è povero, una medicina per chi è malato, una via necessaria per la nostra santificazione. Ne sono previsti otto ma al momento è uscito solo il primo sussidio, firmato dal Card. Angelo Comastri. Gli altri saranno a disposizione nei prossimi mesi.

PREGARE OGGI. UNA SFIDA DA VINCERE

Pregare oggi inizia con una splendida e profonda prefazione dello stesso Papa Francesco, datata Città del Vaticano 20 settembre 2023: *“La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio. Non è facile trovare parole per esprimere questo mistero. Quante definizioni di preghiera, possiamo raccogliere dai santi e dai maestri di spiritualità, come pure dalle riflessioni dei teologi!”*. Tuttavia la preghiera *“si lascia descrivere sempre e solo nella semplicità di coloro che la vivono”*, quasi a dire che ognuno di noi ha una sua forma di preghiera, unica ed irripetibile, così come lo è ogni persona davanti a Dio.

Ogni giorno – avverte Papa Francesco – dobbiamo chiedere a Gesù che prega il Padre: *“Signore, insegnaci a pregare!”* (Lc 11,1) e *“siamo invitati a diventare più umili e a lasciare spazio alla preghiera che sgorga dallo Spirito Santo. E' Lui che sa mettere nei nostri cuori e sulle nostre labbra le parole giuste per essere ascoltati dal Padre. La preghiera nello Spirito Santo è quella che ci unisce a Gesù e ci consente di aderire alla volontà del Padre. Lo Spirito è il Maestro interiore che indica la strada da percorrere...”*.

Nello Spirito la nostra preghiera diventa anche preghiera di intercessione per le grandi sofferenze del mondo contemporaneo segnato da guerre

atroci, da crisi ecologiche, economiche e sociali, dalla cultura dell'indifferenza e dello scarto. Nello stesso tempo chiediamo che *“il Regno di Dio si estenda sulla terra e il Vangelo raggiunga ogni persona che chiede amore e perdono”*.

Un' Introduzione... da leggere

Il Card. Comastri ritiene indispensabile che l'introduzione venga letta per comprendere il valore e la natura della preghiera. Egli fa riferimento al racconto di una singolare esperienza dello scrittore russo Aleksandr Solženycyn, che nel 1962, nel clima della destalinizzazione, pubblica il suo primo romanzo: *Una giornata di Ivan Denisovič*. Viene narrata una giornata trascorsa nel lager da Ivan, una *“bella giornata quasi felice”*, perché grazie ad un compagno di prigionia, il giovane Aljoska, che per aver testimoniato la sua fede cristiana è stato condannato a venticinque anni di lager, egli scopre il valore della preghiera.

Ivan ha il suo giaciglio proprio sopra quello di Aljoska e lo ascolta mentre prima di dormire alla fioca luce della fredda baracca egli legge il Nuovo Testamento e prega. Una sera Ivan, in cui possiamo riconoscere l'autore stesso del romanzo, si sente interpellare da Aljoska: *“Anche la tua anima desidera rivolgere una preghiera a Dio. Perché non lo fai?”*. Ivan spiega allora perché non riesce a pregare: secondo lui la preghiera non arriva a destinazione o viene respinta, non sposta le monta-

gne, non fa ottenere una scodella di brodaglia in più, non riduce per nulla la pena.

Ma Aljoska, che forte della sua fede vive con serenità anche la sua prigionia, non si arrende alle considerazioni negative dell'amico, quasi ne prova orrore, e proclama con forza una frase che entra nella mente dell'amico: *“Bisogna pregare per lo spirito, perché il Signore ci levi dal cuore la schiuma della cattiveria”*.

La cattiveria, l'odio, l'orgoglio sono la schiuma, la lebbra, il vero male della nostra anima; vogliamo liberarcene, ma non possiamo con le nostre sole forze senza l'aiuto di Dio. Occorre rivolgersi a Gesù, perché ci tocchi con la sua mano e ci guarisca.

I capitoli successivi

I quattro capitoli che seguono sottolineano con una ricca esemplificazione la necessità della preghiera, *leva che solleva il mondo* (S. Teresa di Lisieux), vera rivoluzione che immette *uno spirito nuovo nelle forme di sempre* (David Maria Turoldo), sorgente inesauribile e necessaria di carità e di amore per i poveri (S. Teresa di Calcutta), calamita che attira a Dio e converte (Domenico Giuliotti).

Siamo quindi esortati a pregare immergendoci nella Parola di Dio, guardando ad Abramo, a Mosè, ma soprattutto a Gesù. I Salmi poi sono un grande aiuto ed un modello per la preghiera: presentano l'uomo piccolo e fragile, ma capace di dialogare con Dio, di conoscerlo e di amarlo.

Senza preghiera non possiamo rispondere alle domande ineludibili della nostra vita: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Lo dimostrano alcune testimonianze ed affermazioni del filosofo Friedrich Nietzsche, di Indro Montanelli, di Pierpaolo Pasolini, i quali hanno sperimentato e descritto il vuoto del mondo moderno che si è allontanato da Dio. L'umile preghiera cristiana invece ci dà luce per conoscere Dio e noi stessi, il bene e il male

e ci salva (Blaise Pascal), ci immerge nell'amore misericordioso del Padre (Parabola del figliol prodigo).

Vengono infine presentati due santi che hanno lasciato una traccia profonda nella Chiesa e nella società: San Francesco d'Assisi e la Santa Madre Teresa di Calcutta.

Riflessioni sull'introduzione del Papa

Papa Francesco afferma che la preghiera è studiata e teorizzata da santi, maestri di spiritualità e teologi. Infatti sono da costoro descritte tante forme e tanti gradi di orazione.

In modo schematico e sommario si parte dalla preghiera vocale che sotto lo stimolo della grazia divina fiorisce sulle nostre labbra sia in forma personale sia nelle assemblee liturgiche; si giunge alla meditazione, alla riflessione sui misteri della fede, per approfondirli, amarli e praticarli. Vi è poi una preghiera affettiva che nasce spontaneamente, nella quale le ragioni del cuore prevalgono sulla riflessione della mente; ancora una preghiera contemplativa immersi in adorazione, inabissati nei misteri di Dio, tipica di tutte le anime sante. E' un dono dello Spirito. Essa si sviluppa poi nel raccoglimento interiore, in cui lo Spirito accende una più viva percezione della presenza di Dio e risplende e dilata gli spazi dell'anima; segue una orazione di quiete, di riposo contemplativo accompagnato dal sentimento

intimo dell'amore divino nel nostro intelletto, nella volontà, nella memoria. Guidati dallo Spirito si può giungere anche a più alti gradi di orazione nell'unione trasformante con l'Amato, in cui si arde incessantemente come fiamma viva dello stesso amore divino fino a giungere, secondo i mistici, a forme di innamoramento e di sposalizio spirituale, ad una costante e reciproca donazione di amore tra l'anima e il Cristo crocifisso e risorto.

I santi, ma anche tante anime semplici, hanno realizzato questo cammino. Occorre tuttavia dire che ogni



Zipaquirà (Colombia)
Cattedrale di sale

Beato Angelico *Il Giudizio universale*

grado di preghiera, compresa la preghiera vocale, può essere compenetrato da tutti gli altri, anche da quelli più alti.

Aggiunge Papa Francesco che la preghiera non si lascia descrivere se non dalla semplicità di coloro che la vivono. Ogni cristiano, guidato dalla grazia divina, modella secondo la vita la propria forma di preghiera. C'è chi preferisce la recita del rosario e la meditazione dei suoi misteri, chi sprofondare nell'adorazione, chi esprimere i propri sentimenti di fede, speranza e carità, chi manifestare la propria riconoscenza o la propria offerta, chi presentare a Dio la propria gioia o la propria sofferenza, chi intercedere per i fratelli, chi pensando ai propri peccati provare pentimento e dolore, chi vivere immerso nel mistero trinitario. L'importante è lasciarsi guidare dallo Spirito, senza spegnere la sua fiamma viva.

Una breve conferma letteraria

Chi prega si salva, chi non prega si dannava, dice un proverbio popolare. Nell'Inferno dantesco, che fissa per sempre nella lontananza da Dio, la preghiera è assente e impossibile. C'è tuttavia un caso di sofferto rimpianto, di dolore intenso per non poter più pregare: "Se fosse amico il re dell'universo, noi pregheremmo lui de la tua pace..." (Inf. V, 92-93) dice Francesca da Rimini a Dante che prova pietà per lei.

Il Purgatorio è invece come un'immensa basilica ove le anime in via di purificazione pregano tutte, nessuna esclusa: qui davvero si invoca Dio per lo spirito, perché cancelli le conseguenze della nostra umana cattiveria.

La preghiera riempie il Paradiso.

Assume la forma di canto, di danza gioiosa, di scintillio luminoso, di piena felicità. Cantano e danzano angeli e santi. E' una lode continua per il mistero di Dio uno e trino, per l'incarnazione del Verbo, per la gloria della Vergine Maria. E' solo la preghiera rivolta a Maria da San Bernardo e la sua intercessione che permettono a Dante di raggiungere il fine di tutti i suoi desideri, di concludere il suo cammino nella visione di Dio nella sua Unità, di trovare qui legato con amore in un volume il significato della sua vita lacerata da tante sofferenze, di contemplare la Trinità delle Persone, l'Incarnazione del Verbo, che inserisce la nostra natura umana nella eterna realtà divina.

Riflettendo sull'esperienza di Dante e riprendendo una riflessione di Papa Francesco possiamo concludere che la preghiera cristiana è una preghiera trinitaria: sgorga dallo Spirito Santo Amore, ci immerge tra le braccia del Padre, nel cuore e col cuore di Cristo.



Venite, adoriamo

P. Giuseppe
Valsecchi

Nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* sull'Eucaristia

nella vita e nella missione della Chiesa, Benedetto XVI scriveva: "Oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti al Sacramento dell'altare, ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie... a promuovere momenti di adorazione comunitaria" (n.68).

Nella piccola realtà di Somasca questo momento di adorazione eucaristica comunitaria è in programma ogni giovedì, alle 17.30, subito dopo la messa vespertina. L'adorazione prolunga quanto è avvenuto nella celebrazione liturgica, e il tutto termina poi con la preghiera dei vesperi e la benedizione. La partecipazione dei fedeli è buona. Parlando con qualcuno dei partecipanti ho avuto chiara la percezione che si stia riscoprendo la bellezza dell'adorazione.

Una signora di mezza età mi ha detto: "Credere che Lui è qui presente mi riempie di gioia e aspetto con piacere questo appuntamento settimanale. So che il Signore mi accoglie così come sono, e io sto imparando ad amarlo".

Un papà di famiglia, parlando della vita di oggi, rumorosa e dispersiva, mi dice che è importante "recuperare degli spazi di silenzio, di raccoglimento, di preghiera e di comunione con Dio nella presenza eucaristica", e rientrando dal lavoro,

cerca di essere sempre presente a questo appuntamento del giovedì.

Un'anziana, dopo la messa si ferma volentieri all'adorazione "per chiedere la forza di superare le difficoltà che si presentano giorno dopo giorno", ma anche per "tener compagnia a Gesù sacramentato".

Mi piacciono queste affermazioni, mi fa pensare questo "tener compagnia a Gesù". Lo diceva anche un grande teologo, commentando l'episodio del Getsemani che, "tutti vanno da Dio per essere consolati, ma i cristiani vanno anche per fargli compagnia nel suo dolore".

Ha detto papa Francesco ai rettori dei santuari l'11 novembre 2023: *"È importante che nei Santuari si dedichi particolare attenzione all'adorazione. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, dobbiamo riprenderlo. Forse dobbiamo riscontrare che l'ambiente e l'atmosfera delle nostre chiese non sempre invitano a raccogliersi e adorare. Favorire nei pellegrini l'esperienza del silenzio contemplativo – e non è facile – del silenzio adorante, significa aiutarli a fissare lo sguardo sull'essenziale della fede. L'adorazione non è un allontanarsi dalla vita; piuttosto è lo spazio per dare senso a tutto, per ricevere il dono dell'amore di Dio e poterlo testimoniare nella carità... Noi possiamo farci la domanda: "E io, sono abituato alla preghiera di adorazione?". È importante rispondere.*



ASSEMBLEA DEI RELIGIOSI

Dal 29 al 31 gennaio si è svolta presso il Centro di Spiritualità l'Assemblea dei religiosi somaschi. Nel corso dei tre giorni hanno potuto riflettere sul tema del perdono (verso se stessi e verso gli altri). Il primo giorno sono stati guidati dalla professoressa Barbara Rossi; il secondo giorno da don Maurizio Chiodi che ha presentato il tema del perdono prendendo spunto dalla vicenda di Giuseppe e suoi fratelli (Genesi, cap. 37-50).

Nelle due serate hanno partecipato anche alla novena a san Girolamo.

L'assemblea è terminata con l'incontro col Preposito Provinciale, padre Walter Persico e con la Santa Messa all'altare del Santo.



Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 2024

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

24 - 28 giugno

VITA DI GRAZIA, VITA NELLO SPIRITO
Mons. Giovanni Scanavino
Vescovo emerito di Orvieto - Todi

7 - 11 ottobre

**SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE
PER UN MINISTERO RINNOVATO**
Mons. Andrea Caelli
Arciprete di Chiavenna (SO)

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30
e terminano con il pranzo del venerdì

PER LAICI E LAICHE

9 - 12 settembre

GLI INCONTRI DI GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI
p. Giuseppe Valsecchi, crs

Il corso inizia lunedì alle ore 11.00
e termina con il pranzo del giovedì

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

16 - 22 giugno

IL TESTAMENTO DI GESÙ
p. Giuseppe Valsecchi, crs

7 - 13 luglio

MAESTRO, INSEGNACI A PREGARE
p. Mario Testa, crs

21 - 27 luglio

GESÙ, IL CRISTO
p. Luigi Stecca, crs

25 - 31 agosto

"VI HO FATTO VENIRE FINO A ME" (Es 19, 4)
p. Giovanni Odasso, crs

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00
e terminano sabato alle ore 9.00

Centro di Spiritualità San Girolamo Emiliani
Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritualita.net



I nostri defunti



Sr. Cristina Della Piana
20 febbraio 2024

Suor Cristina è nata a Neive in provincia di Cuneo il 24 luglio 1940 e al battesimo le hanno dato il nome di Pietrina Maddalena. Era l'ottava di dieci figli e la sua famiglia era profondamente religiosa. Uno dei suoi fratelli era sacerdote e una delle sue sorelle è una suora del Cottolengo. A 20 anni ha iniziato il suo percorso di consacrazione religiosa tra le suore somasche per poi passare nel 1984 alla nostra Congregazione come Missionaria Figlia di San Girolamo Emiliani. Nella sua vita in comunità ha lavorato instancabilmente soprattutto in opere al servizio degli altri.

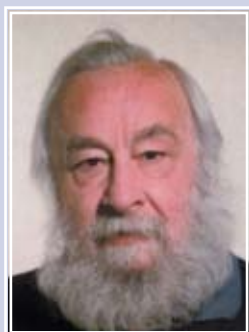
Forse una delle sue caratteristiche principali è stato il desiderio di servire nella concretezza nelle comunità nelle quali ha lavorato. Anche negli ultimi anni della sua vita per lei è stato molto importante sentirsi utile anche nelle piccole cose quotidiane come preparare per la messa, asciugare i piatti o curare le piante. Aveva il desiderio di non pesare sugli altri e di non disturbare anche nella situazione di malattia dell'ultimo anno in cui ha avuto bisogno di una assistenza maggiore.

Negli ultimi anni aveva intensificato la sua vita di preghiera e anche se online fino all'ultimo è stata fedele alla messa. Seguiva con fedeltà e passione la vita della Chiesa e le celebrazioni del Papa, raccontando alla comunità il suo coinvolgimento quando seguiva le celebrazioni in momenti particolari. Anche in parrocchia ha cercato anche nell'ultimo periodo di partecipare almeno alla messa domenicale nonostante la sua situazione di malattia si fosse aggravata.

Voleva essere pienamente partecipe della vita in comunità e fino all'ultimo giorno ha fatto ogni sforzo per essere presente ai pasti.

Nonostante il suo atteggiamento a volte pessimista ha avuto molta forza di volontà nel cercare di mantenere una vita attiva. Da un lato rimpiangeva di non potersi sentire utile, ma da subito anche quando a Roma aveva dovuto lasciare l'attività di servizio che svolgeva in una comunità per minori aveva cercato un impegno nella sua amata parrocchia di san Luca portando la comunione e facendosi vicina a tanti anziani malati. Alcune delle amicizie della parrocchia di Roma le coltivava ancora oggi. Anche lo scorso Natale ha fatto uno sforzo enorme per visitare il presepio che un suo amico della parrocchia qui di Acquate aveva preparato.

Ci piace ricordarla così in quella che forse per lei è stata l'ultima occasione di gioia a contemplare il presepe come ora speriamo possa contemplare il volto di Dio.



Adriano Consonni
27 marzo 2022



Piergiorgio Guerra
11 dicembre 2023



Elide Angela Milani
13 dicembre 2023



Maria Zanini
20 dicembre 2023



Sergio Bonacina
23 dicembre 2023



Carla Malighetti
29 dicembre 2023



Tarcisio Caiani
1 gennaio 2024



Luigi Arlati
27 gennaio 2024



Antonio Carsana
2 febbraio 2024



Rosanna Valsecchi
6 febbraio 2024

La festa di San Girolamo del 1924

Come fu preannunciato, il giorno 8 febbraio in Somasca si è celebrata con solennità di rito e straordinario concorso di devoti la festa patronale di San Girolamo Miani. Fin dalle primissime ore del mattino la chiesa parrocchiale, dove il corpo del Santo era esposto sull'altare maggiore fra lo splendore di numerosi ceri, fu visitata da un'onda di popolo devoto che andò crescendo e rinnovandosi durante tutta la giornata. Nell'osservare la pietà e la fede di quel popolo raggianti di commosso fervore, prostrato dinnanzi all'Urna venerata del Santo, il pensiero ritornava spontaneo a quel lontano giorno di febbraio in cui la fredda spoglia mortale di Girolamo riposava nella bara esposta nella medesima chiesa. All'annuncio della morte del santo, il popolo era affluito a Somasca da tutti i paesi vicini per rivedere ancora una volta l'amato padre che li aveva lasciati e per interessarlo di ricordarsi ancora di loro dal cielo, dove il Signore lo aveva chiamato per ricompensarlo delle sue eroiche virtù delle sue apostoliche fatiche.

È uno spettacolo magnifico di fede, di pietà e di amore che si rinnova ogni anno da quattro secoli. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Marelli vescovo di Bergamo, ossequiato dal clero della Vicaria e dai Padri Somaschi, era giunto in paese alle ore 17.00 della vigilia immediatamente dopo i Primi Vespri. Era accompagnato dal suo segretario Rev. Don Pietro Dott. Carrara e dai signori Giovanzana e dal maestro E. Pizzi, per le sue produzioni musicali celebratissimo in Italia è più all'estero. Fatta la visita al Santissimo Sacramento, monsignor vescovo si prostrò dinanzi alla venerata Urna di San Girolamo già esposta sull'altare maggiore, alla venerazione dei fedeli, quindi impartì la pastorale benedizione al popolo numeroso che l'attendeva. Numerosissime le sante comunioni durante la mattinata e interminabile la Comunione Generale distribuita da Sua Ecc. Rev.ma, il quale alla fine della Messa rivolse paterne fervorose parole ai fedeli eccitandoli a mantenere sempre viva la devozione a San Girolamo caparra sicura d'eterna salvezza. Alle 9.30 conferita la Santa cresima a una ventina di bambini e bambine, monsignor vescovo fece assistenza maggiore alla Messa solenne cantata dal M. Rev. padre Giovanni Ceriani, Preposito Provinciale dei Padri Somaschi. Assistevano Monsignor vescovo con la loro divisa il rev. Don Cristoforo Salvi arciprete di Calolzio e i rev. Tommaso Valsecchi, parroco di Vercurago e Don Pietro Papini parroco di Rossino.

Al Vangelo della messa tenne l'orazione panegirica il reverendo Don Francesco Vistalli prevosto di Chiuduno in sostituzione del Cav. Don Clienze Bortolotti ammalato. Con parola fiorita ed elevata mise in contrasto l'eroe del secolo con l'eroe di Cristo, celebrando in Girolamo il santo ed esortando gli uditori ad imitare un così luminoso esemplare di eroiche virtù, perché la società presente più che di uomini politici e d'affari ho bisogno di uomini santi. Il magnifico discorso recitato con commosso entusiasmo fu ascoltato con attenzione ognor crescente da un'immensa calca di popolo che stipava letteralmente la Chiesa. Nel pomeriggio Mons vescovo volle salire alla Valletta e rimase edificato nel vedere la Scala Santa affollata di oranti che senza interruzione si succedettero durante tutta la giornata.

Nel santuario della valletta il Vescovo parlò al popolo esprimendo l'esultanza dell'animo suo e la sua piena soddisfazione e, impartita la benedizione con la reliquia, faceva ritorno alla chiesa parrocchiale dove assisteva ai Vespri,

Ecco come veniva festeggiata la festa di San Girolamo Emiliani cent'anni fa!

La cronaca è tratta dal Bollettino del Santuario n. 114 del 1924.

Allora come oggi era viva la devozione verso il nostro Santo, che "dal cielo sempre intercede per chi l'invoca" (dall'Inno a San Girolamo Emiliani).

accompagnava la processione di riposizione delle venerate ossa alla loro cappella ed impartiva la benedizione col Santissimo Sacramento. Prima di partire Monsignor vescovo nella sua paterna bontà volle rivolgere ancora una parola ai fedeli sempre numerosi raccolti intorno all'urna di San Girolamo, dicendo di avere passato una giornata di paradiso e augurandosi che i suoi figli disseminati nella sua vasta diocesi gliene facessero passare molte, essendo questo il regalo più ambito che egli possa ripromettersi da chi il Signore affidò per pascere, reggere e santificare. Nessun disordine e nessun incidente turbò la magnifica giornata: le montagne percorse dallo sparo dei mortaretti echeggiarono lontano l'esultanza dei cuori; le campane giulive cantarono al Signore l'inno di gloria e giù per le valli al ritorno - la sera - il fruscio dei passi e dei carri che si allontanavano e lo spegnersi dei canti sembrava salutare con nostalgia la terra che da ogni parte suona e ripete le meraviglie di Dio.

Un vivo ringraziamento porghiamo a quanti hanno contribuito all'ottima riuscita della festa: ai reverendi sacerdoti intervenuti, al signor Giovanzana che volle con generosità offrire l'automobile che condusse tra noi Sua Ecc. Rev. l'amatissimo nostro vescovo, quanti si occuparono per le onoranze esterne e in particolar modo le Scholae cantorum maschile e femminile di Somasca che dirette dall'esimio maestro Don Edoardo Volpi di Milano, disimpegnarono brillantemente l'arduo compito loro affidato con generale compiacenza ed ammirazione.



ARICCIA - CENTRO SAN GIROLAMO EMILIANI
STEMMA ONUS MEUM LEVE

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: MARZO 2024